

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

La meccanica soffre Da luglio a dicembre perso il 2,6 per cento

Lecco-Sondrio. Pesano le tensioni nei mercati esteri. Ora si teme il crollo dovuto all'epidemia Coronavirus. Confindustria: «Rilanciare gli investimenti pubblici»

LECCO - SONDRIO

MARIA G. DELLA VECCHIA

Arrivano da Confindustria Lecco e Sondrio i risultati dell'indagine congiunturale sull'industria metalmeccanica, con dati non confortanti.

I numeri misurano ciò che di fatto gli imprenditori del settore sanno già da mesi: da luglio a dicembre dell'anno scorso la produzione del settore è stata in calo, con flessioni nelle esportazioni a causa dell'andamento dell'economia generale, della flessione del mercato dell'auto soprattutto in Germania e delle tensioni geopolitiche.

Complessivamente a livello nazionale, secondo la 153ª indagine di Federmeccanica, nell'intero 2019 la flessione è stata del 3% sul 2018, in un quadro di rallentamento che viene confermato anche dalle rilevazioni del Centro Studi di Confindustria Lecco e Sondrio che col proprio Osservatorio Congiunturale per il periodo luglio-dicembre 2019 riferisce un calo medio del 2,6% su domanda, produzione e fatturati.

■ «Abbiamo bisogno di un Paese e di un'Europa uniti. Solo così si supera questa emergenza»

Tutto ciò al netto dell'emergenza Coronavirus, che non era neppure all'orizzonte nel semestre indicato e che invece ora incombe come una variabile determinante sui risultati dei prossimi mesi.

In proposito gli effetti «non sono ancora quantificabili» - afferma il presidente di Confindustria Lecco e Sondrio, Lorenzo Riva - ma certamente ci saranno e, per le informazioni che abbiamo ora, sono potenzialmente pesantissimi. Per quanto riguarda il settore metalmeccanico, poi, l'evento Coronavirus si innesta in un periodo di decelerazione dove altri elementi destavano già preoccupazione, primo fra tutti il rallentamento dell'economia mondiale. Questo non significa che dobbiamo arrenderci, anzi: le nostre imprese stanno lavorando e coniugano le misure per la tutela della salute con le strategie per mantenersi competitive, pur con tutte le complicazioni aggiuntive legate all'emergenza».

Tensioni e scenari

«Le tensioni geo politiche in Medio Oriente e gli scenari commerciali tra Stati Uniti e Cina stanno già avendo effetti negativi in quei Paesi e in quei settori a forte vocazione esportatrice come i nostri - evidenzia il presidente della categoria metalmeccanica di Confindustria Lecco e Sondrio, Antonio Bar-

tesaghi - Se a questo aggiungiamo le difficoltà che ci sono anche in Europa, fra cui il rallentamento di un mercato di sbocco importante come la Germania, non possiamo immaginare di affrontare il colpo dell'emergenza coronavirus senza misure strutturali. Perché se le nostre aziende sono aperte, e stanno lavorando, è innegabile che le criticità ci sono. Siamo in una situazione che rende necessarie misure straordinarie da parte del Governo per sostenere il sistema produttivo. Noi imprenditori garantiamo, come sempre, tutto l'impegno possibile».

«Restiamo uniti»

«È questo - conclude Riva - il momento di restare uniti. Abbiamo bisogno di un Paese e di un'Europa uniti, con il coraggio di avviare un piano straordinario che compensi l'arretramento mettendo in campo tutte le risorse disponibili. Per l'economia si deve lavorare al più presto alla dotazione infrastrutturale con regole semplificate che permettano di attivare subito e a ritmo sostenuto le risorse di bilancio già stanziato. È il momento di rilanciare gli investimenti pubblici, di sostenere l'operatività delle imprese e di tutelare l'immagine dell'intero Paese a livello internazionale. Solo così potremo superare questa emergenza contrastandone gli effetti».

pati nella grande industria sono calati dell'1,3%, con un incremento delle ore autorizzate di Cig del 64,1%.

«Il 2019 è stato per la meccanica un anno difficilissimo - commenta Stefano Franchi, direttore generale di Federmeccanica - e il 2020 può esserlo ancora di più. Il cambiamento che stiamo vivendo è profondo e strutturale: di produzione, di tecnologie, di filiere, di infrastrutture, di competenze e di or-



Pesano la situazione in Medio Oriente e il duello Usa-Cina



Lorenzo Riva



Antonio Bartesaghi

Il tracollo del settore automotive zavorra i volumi di produzione

L'andamento della produzione meccanica territoriale segue quello medio nazionale riferito ieri dalla nuova indagine di Federmeccanica, come conferma Confindustria Lecco e Sondrio.

Se sull'intero 2019 in Italia il calo produttivo del settore è stato del 3%, sul breve periodo riferito all'ultimo trimestre dello scorso anno segnano una nuova forte contrazione, con volumi di produzione diminuiti dell'1,3% rispetto al terzo trimestre e del 4,6% rispetto al quarto trimestre di

un anno prima.

Sono cali pesanti al pari di quello annuale, in un 2019 in cui a perdere terreno sono stati soprattutto la meccanica strumentale (-2,8%), i prodotti in metallo (-4,4%) e in particolare l'automotive che ha perso circa il 10% della produzione.

Sul lungo periodo dal pre-crisi (primo trimestre 2018) ad oggi i livelli di produzione risultano inferiori del 27,6% (primo trimestre 2008) e, nel confronto con i principali paesi dell'area Ue, l'Italia è fana-

lino di coda ultima posizione superato anche dalla Spagna.

«Una situazione particolarmente grave - commenta una nota di Federmeccanica - considerando anche le difficoltà dell'industria metalmeccanica europea dove la maggiore economia, quella della Germania, ha ridotto, sempre con riferimento al quarto trimestre, i volumi di produzione metalmeccanica dell'8,2% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente».

M.Del.

«Questa incertezza dilagante danneggia il nostro lavoro»

Le ricadute

Dal Poz (Federmeccanica): «È indispensabile tornare quanto prima alla normalità»

«Un'emergenza inaspettata, che può avere effetti devastanti». Così il presidente di Federmeccanica, Alberto Dal Poz, definisce la minaccia del Coronavirus sulla produzione industriale di settore.

Il settore è in difficoltà da mesi sia per l'andamento della domanda interna sia per il calo delle esportazioni, che nell'ultimo trimestre dell'anno hanno perso in valore l'1,0% rispetto allo stesso periodo del 2018, soprattutto verso la Germania (-2,6%) e la Francia (-1,8%) e, tra i Paesi extra comunitari, verso la Cina (-5,2%) e la Turchia (-8,6%).

Nel 2019 le difficoltà si sono viste anche sull'occupazione dove, a livello nazionale, gli occu-



Alberto Dal Poz

ganizzazione del lavoro. L'incertezza è dilagante e pervasiva. La congiuntura economica che stiamo vivendo non ci aiuta e le crisi hanno cicli sempre più ravvicinati con esiti imprevedibili, come quella che ora ci troviamo ad affrontare per l'emergenza Coronavirus. Dobbiamo quindi agire sempre, e in ogni campo, affinché le imprese possano operare in un contesto sostenibile che permetta loro di essere competitive».

«Questa nuova indagine congiunturale - commenta il presidente dell'associazione, Alberto Dal Poz - cade in un momento estremamente critico per l'economia italiana. Alla debolezza congiunturale si è sommata un'emergenza inaspettata, che

può avere effetti devastanti. Alle conseguenze produttive ed economiche immediate derivanti dal blocco di moltissime attività dirette e indirette per gestire l'emergenza, si aggiunge un grave danno reputazionale per l'Italia e le sue imprese. Alcuni Paesi stanno bloccando i flussi di prodotti, cancellano incontri commerciali o chiedono improbabili certificazioni virus-free solo perché siamo italiani. Per evitare conseguenze irreversibili è indispensabile ritornare subito alla normalità. Al momento è difficile quantificare gli effetti negativi che comunque ci saranno nell'intera economia e in particolare per il settore metalmeccanico».

M.Del.

Lavoro ai giovani Frenata nel 2019, ma non per tutti

Quadrante. Lecco e Como in discesa, Sondrio cresce
Per gli under 30 il quinquennio resta comunque positivo
Confermato il boom della formula dell'apprendistato

LECCO
MARILENA LUALDI

Nel 2019 sono state più timide le assunzioni dei giovani nei nostri territori. Ma se si esaminano gli ultimi cinque anni, la musica cambia con segnali più incoraggianti, anche a doppia cifra. Il rallentamento è dunque degli ultimi mesi.

Il quadrante

Questo emerge da una lettura dei dati del Quadrante del lavoro regionale mirata proprio alla fascia dei lavoratori dai 15 ai 29 anni. Avviamenti e cessazioni mostrano trend differenti a Como, Lecco e Sondrio, ma confermano anche che generalmente il 2019 non è stato un anno molto "giovane". Tutti i problemi legati alle modifiche ai contratti (partendo dal decreto dignità) hanno inciso e già a livello complessivo l'unica formula che ha vissuto una tendenza positiva è l'apprendistato.

A Como, ci sono state 16.408 assunzioni di ragazzi lo scorso anno, circa 400 in

meno rispetto al 2018. In pratica, meno di un quarto di tutti gli avviamenti: ricordiamo che non si tratta di persone, bensì di contratti. Vale a dire, lo stesso lavoratore può aver firmato nell'arco dell'anno più accordi con diverse aziende o la medesima. Il calo è del 2,5%. La buona notizia, tuttavia, è che il saldo è positivo: le cessazioni sono infatti 13.503 (calate dell'1,2%). Ciò significa che prevalgono gli avviamenti sulla

■ A Lecco
8.482 contratti
contro i 9.180
sottoscritti nel 2018
Un calo del 7,6%

■ A Sondrio
8.264 contratti
contro gli 8.124
dell'anno prima
Salgono dell'1,7%

conclusione dei rapporti, di circa 900 unità. Se si prendono però in considerazione gli ultimi cinque anni, l'aumento di assunzioni è stato del 21%.

Uno sguardo alle ragazze è interessante: rappresentano meno della metà delle assunzioni, 7.144 e qui il calo è stato leggermente minore, del 2,2%. Ma anche le cessazioni sono diminuite di meno (-0,6%).

Dati contrastanti

Per quanto riguarda Lecco, i dati sono più negativi e risentono probabilmente della situazione di rallentamento che ha vissuto il comparto metalmeccanico e tocca anche i giovani. Gli avviamenti nel 2019 risultano 8.482, contro i 9.180 dell'anno prima, ovvero -7,6%. In calo a loro volta le cessazioni (6.947, del 4,5%).

Più complessa la situazione delle donne: i contatti di assunzioni qui sono scesi del 3,5%, a 3.644, le cessazioni sono aumentate dell'1%, giungendo a superare quota



Il 2019 non è stato un anno facile per i giovani che cercano un lavoro

tremila. Analizzando tutti i giovani, anche a Lecco il trend dei cinque anni è favorevole, anzi a doppia cifra: +24%.

Sondrio ha lasciato alle spalle un 2019 complesso, ma senza "meno" negli avviamenti: quelli finali sono 8.264 contro gli 8.124 del 2018: +1,7%. Le cessazioni hanno avuto però più movimento - è l'altra faccia della medaglia - salendo a 7.132, ovvero riportando un incre-

mento del 4,1%. Anche sul fronte femminile il mercato del lavoro ha più facce. Le lavoratrici hanno registrato 3.842 contratti, contro i 3.826 dell'anno prima: tutto sommato una certa stabilità, visto che è stata fissata la variazione in un timido +0,4%. Anche in questo caso l'andamento della conclusione dei contratti è più dinamico: +4,4%, con il tetto dei 3.381 casi raggiunto.

Lo sguardo nei cinque anni

si distacca con maggiore forza dall'andamento delle altre due province. Nel 2015 infatti gli avviamenti erano stati 5.840: l'aumento è stato quindi del 21,5%. Ma attenzione: le cessazioni non scherzano affatto e sono salite del 42%, rispetto alle circa 5 mila di cinque anni fa.

Questo a conferma di un mercato del lavoro sempre più frammentario e che non offre garanzie agli adulti, figurarsi ai giovani.

Donne dirigenti d'azienda Un quinto delle cariche sono al femminile

I dati

Il rapporto provinciale della Camera Commercio parla di un fermento della leadership in rosa

La provincia di Como ha oltre un quinto di cariche direttive affidate alle donne nelle aziende. Anche se c'è ancora molto lavoro da fare, nel Paese e nel territorio. La situazione viene ribadita a livello regionale, oltre che provinciale, da un rapporto della Camera di commercio di Milano e Monza emesso in queste ore in avvicinamento alla festa della donna. Il responso positivo è che negli anni le cariche direttive nelle aziende occupate da donne sono aumentate in modo significativo e anche Como ha offerto il suo contributo. Tra amministratori, procuratori e titolari sono oltre 161 mila in Lombardia, erano 142 mila dieci anni fa, +13,7%. Va detto che le titolari di ditte individuali sono ancora la quota più rilevante (93.606), ma salgono dalle

42.252 del 2009 alle 52.505 del 2019 le amministratrici di società attive nella regione (+24%). Milano concentra 64 mila cariche femminili (+26,2% in dieci anni) ed è seconda in Italia, anche se per crescita Monza la supera.

Nella nostra regione, si registra quindi un fermento interessante di leadership femminile. Quasi una carica direttiva su quattro in Lombardia è di una donna con punte del 28% a Sondrio e del 25% a Pavia e Varese. A Como invece il peso femminile sul totale delle cariche è del 22,7%. In tutto, i ruoli di responsabilità sono 33.784, quelli attribuiti alle donne 7.673. Si tratta di 4.980 titolari e di 2.405 amministratrici. Nel commercio

■ Lecco è stata
piuttosto dinamica
negli ultimi
dieci anni
cresciuta dell'8,7%

all'ingrosso e nella attività immobiliare gli amministratori e procuratori donna pesano di più. Si è calcolato che in media una carica femminile su venti in Lombardia è occupata da una donna sotto i 30 anni. Le donne nate all'estero con una carica rappresentano il 16%: cinesi e rumene in testa. In un anno a Como i ruoli decisionali femminili sono saliti dello 0,7%. In cinque anni del 6,1%. In dieci, dell'11,7%. E quest'ultima performance - la crescita cioè decennale - è un ottimo risultato, il terzo dopo Monza e Milano. Lecco è stata piuttosto dinamica con un +8,7%, mentre Sondrio è calata del 9,1%. Se estendiamo lo sguardo, le donne al comando sono oltre un milione di cui 798 mila titolari e rappresentano il 25% delle cariche attive. Un aumento del 3,9% e sono attive soprattutto nel commercio al dettaglio (232 mila cariche), nelle coltivazioni agricole (199 mila), nei servizi alla persona (100 mila) e nella ristorazione (86 mila). Roma con



Crescono le donne con cariche manageriali in azienda

84.501 cariche e Milano con 63.894 guidano la classifica seguite da Napoli (48.392), Torino (37.699), Bari (26.776), Salerno (23.021), Brescia (19.536), Firenze (19.147) e Caserta (18.918). Tra le prime, è a Caserta e a Salerno che la presenza delle donne pesa di più sulle cariche direttive, oltre il 26%. In Italia in media le giovani sotto i 30 anni rappresentano il 57% del totale mentre le nate all'estero il 12,3% con prevalenza di cinesi e rumene.

M. Lua.

La consigliera di parità

«Prepararsi al congedo parentale»

La consigliera di parità della Provincia di Lecco, Adriana Ventura, ha diffuso ieri una nota, rivolta alle Istituzioni e agli enti locali, che invita a prendere atto delle direttive annunciate dal Ministero dell'economia in mate-

ria di congedo parentale alla luce dell'emergenza coronavirus. «Il Governo, consapevole dell'impatto che una misura come quella della chiusura delle scuole potrà avere sui nuclei familiari - dice la Ventura - si sta attivando con celerità» affinché uno dei genitori possa assentarsi dal lavoro per accudire i figli minorenni. In attesa della circolare, la consigliera di parità invita gli enti di Lecco a prepararsi, anche con lo smart working.

Il Ministero del Lavoro risponde all'interpellanza del parlamentare lecchese

"Dalla Nostra Famiglia un comportamento anomalo, rischia di perdere i contributi statali"

LECCO - "Sulla questione Nostra Famiglia, anche il Ministero del Lavoro ha deciso di prendere posizione. Poche ore fa, in risposta ad una mia interpellanza urgente, mi è stato infatti confermato che anche l'Ispettorato Nazionale del Lavoro sarà ora chiamato ad interessarsi del caso, affinché siano garantiti tutti i diritti dei lavoratori interessati".

Gian Mario Fragomeli, deputato lecchese della Brianza, riassume così l'esito dell'interrogazione, da lui presentata alcune settimane fa, in merito alla vicenda che ha coinvolto il personale non medico del noto Istituto di cura.

"Il testo della risposta - prosegue il parlamentare dem - sottolinea due aspetti chiave della vicenda. Da una parte, il Ministero sostiene giustamente come, sotto il profilo della correttezza dei rapporti negoziali, **la condotta dell'Associazione sia del tutto anomala**, anche in confronto all'abituale comportamento delle altre aziende del settore. Dall'altra, i funzionari interessati hanno ben compreso che questa vicenda non rappresenta unicamente una, seppur fondamentale, questione di principio, ma che, al contrario, qui stiamo parlando, nel concreto, degli stipendi che servono a sostenere quotidianamente intere famiglie".



Gian Mario Fragomeli

“Non meno importante, inoltre - prosegue Fragomeli - la constatazione che i fatti accaduti sembrano palesare **una possibile violazione** dei principi di proporzionalità e di sufficienza delle retribuzioni - così come sanciti dall’art. 36 della Costituzione - ed una non corretta applicazione dei contratti collettivi di lavoro che, se accertati, **significherebbero la perdita, per l’Associazione, dei benefici normativi e dei contributi economici statali**”

“Da parte mia - conclude Fragomeli - posso garantire che, nel rispetto delle competenze Stato -Regione, insieme alla collega **Chiara Braga** e ai consiglieri regionali **Straniero** e **Orsenigo**, continuerò a monitorare da vicino l’evolversi di una vicenda che sta coinvolgendo un’eccellenza del nostro territorio che è, e resta, patrimonio di tutti”